

BIOGRAFIE

Babbage Charles (1791-1871). Matematico e inventore inglese, progettò e costruì le prime macchine per fare calcoli e per stampare tavole matematiche. La sua opera *On the Economy of Machines and Manufactures* è all'origine della moderna ricerca operativa.

Bastiat Claude Frédéric (1801-1850). Economista, diede inizio in Francia, sull'esempio inglese, al movimento a favore del libero scambio attraverso brillanti critiche alle teorie protezionista con opere quali *Sophisme économique*; fu autore del volume *Cobden et la ligue*, fondatore del giornale *Le libre échange* e di varie associazioni libero-scambiste. Durante la rivoluzione del 1848 fu eletto all'assemblea costituente e poi all'assemblea legislativa. Nella sua opera *Harmonies Économiques* espone il suo credo nel *laissez-faire* senza eccezioni, fondato sull'idea dell'esistenza di una naturale armonia di interessi economici, che viene compromessa e sconvolta solo dall'intervento dello Stato.

Baudrillart Henri Joseph Léon (1821-1892). Professore francese di filosofia e seguace di Victor Cousin. Fu direttore del *Journal des Économistes*. La sua opera più famosa è *L'histoire du luxe privé et public*. È autore anche del *Manuel d'économie politique* e di *Études de philosophie morale et d'économie politique*. Fu uno dei più importanti propulsori della scuola liberale francese e nemico acerrimo di ogni forma di protezionismo.

Beccaria Cesare (1738-1794). Filosofo ed economista, amico dei Verri, collaborò anche egli alla rivista letteraria «Caffè», subì l'influenza dell'illuminismo francese. La sua opera più nota, *Dei delitti e delle pene*, propugnava con logica rigorosa ed eloquenza l'abolizione della tortura e della pena di morte. Come economista fu influenzato dal pensiero fisiocratico e la sua opera *Elementi di economia pubblica* sostenne la libera concorrenza come mezzo fondamentale per lo sviluppo della produzione e dello scambio.

Benso Gustavo di Cavour. Fratello del più noto conte Camillo, nel periodo che va dal 1826 al 1833, si avvicinò alle idee liberali e ad un orientamento religioso vagamente razionalista grazie ai

frequenti viaggi che compì, talvolta con il fratello, in Francia e in Svizzera, e ai rapporti diretti ed epistolari che intrattenne con i parenti ginevrini, i Sellon e i De la Rive, nonché ai suoi studi di economia politica.

Bentham Jeremy (1748-1832). Filosofo, giurista ed economista inglese, fu il fondatore della dottrina dell'utilitarismo, assunse come principio fondamentale che il fine di ogni attività sociale è «la maggiore felicità per il maggior numero». Secondo lui il principio di utilità consente di valutare le azioni individuali e le misure legislative attraverso il «calcolo dei piaceri e delle pene». Nella sua opera *An Introduction to the Principles of Morals and Legislation* pose il principio di utilità a fondamento dell'economia, del diritto e della politica, considerando l'uomo come mosso dal desiderio di conseguire il piacere e allontanare il dolore. Le sue concezioni influenzarono profondamente la filosofia, la politica e il pensiero economico di diverse epoche.

Blanqui Jérôme-Adolphe (1798-1854). Economista francese. Difensore del libero scambio, segue Jean-Baptiste Say, al quale succede nell'incarico di economia politica al Conservatorio Nazionale delle Arti e dei Mestieri. Fu redattore del *Journal du commerce*, del *Courrier français* e del *Siècle*.

Boccardo Girolamo (1829-1904). Economista e uomo politico, fu giornalista, professore universitario a Genova, senatore e consigliere di Stato. Liberista convinto, scrisse un *Trattato teorico pratico di economia politica*, un *Dizionario dell'economia e del commercio* e soprattutto, in veste di direttore della terza serie della *Biblioteca dell'Economista*, curò la pubblicazione di opere di numerosi economisti stranieri.

Bodin Jean (1530-1596). Economista e giurista, filosofo e teorico politico francese, influenzò la storia intellettuale dell'Europa con la formulazione delle sue teorie economiche e dei suoi principi del «buon governo». È considerato l'iniziatore del concetto moderno della sovranità, quale fondamento dell'esercizio del potere dello Stato. Anticipò quella che diventerà in seguito la teoria quantitativa della moneta, spiegando l'eccezionale aumento dei

prezzi nell'Europa del XVI secolo con l'afflusso di oro e di argento dall'America.

Broggia Carlo Antonio (1683-1763). Famoso commerciante napoletano, si distinse per i suoi scritti sulle finanze pubbliche. È l'autore del *Trattato dei tributi, delle monete e del governo politico della sanità* e della *Memoria ad oggetto di varie politiche e economiche regioni*.

Carey Henry Charles (1793-1879). Economista nord americano, espresse una piena fiducia nell'esistenza di una generale armonia di interessi economici fra gli individui e fra le classi, in particolare fra lavoratori, capitalisti e proprietari terrieri. Nella sua opera *Principles of Political Economy*, sviluppò una teoria del valore fondata sul costo di riproduzione. In *The Past, The Present, and the Future*, elaborò una teoria della rendita, alternativa a quella di Ricardo.

Castille Hippolyte (1820-1886). Famoso romanziere e giornalista, fu generalmente ostile allo spirito liberale. Fece parte dei gruppi socialisti nel periodo della Rivoluzione del 1848.

Cherbuliez Antoine Elisée (1797-1869). Teorico, politico ed economista svizzero, fu uno dei più illustri esponenti della dottrina classica in lingua francese. Le sue opere più conosciute sono quelle di argomento economico, come *Précis de la science économique et de ses principales applications* e *Riche ou pauvre*.

Chevalier Michel (1806-1879). Professore di Economia nel Collège de France fu seguace di Saint-Simon. Fondò nel 1842, la Société d'Économie Politique e diresse il *Journal des Économistes*. Sostenitore del libero scambio difese l'intervento dello Stato nell'economia. Tra le sue opere principali *Intérêts matériels en France*, *Lettres sur l'Amérique du Nord*, *Cours d'économie politique*, *Essais de politique industriel*.

Cobden Richard (1805-1865). Economista inglese fu il principale difensore dell'economia di mercato. Nemico di ogni protezionismo e convinto che la chiusura commerciale fosse premessa a tensioni e conflitti, diede vita alla «Anti-Corn Law League»,

un'associazione impegnata nella lotta per l'abolizione del dazio sul grano e di altre restrizioni analoghe.

Colbert Jean-Baptiste (1619-1683). Politico francese, ministro delle Finanze di Luigi XIV, fu fedele interprete delle teorie mercantiliste, sviluppò una politica di potenza attraverso l'imposizione di misure protezionistiche e il forte controllo dello Stato sulle attività economiche, attraverso forme di ingerenza amministrativa e procedurale. Il suo drastico controllo delle finanze pubbliche riuscì a sviluppare le manifatture e il commercio interno, ma le guerre e la dispendiosa vita di corte vanificarono rapidamente l'opera di risanamento e la Francia si trovò nuovamente in condizioni finanziarie disastrose.

Comte François Charles Louis (1782-1837). Professore e avvocato alla Corte Reale di Parigi fu l'autore di un celebre trattato di legislazione, *Trattato della proprietà*. Questo saggio rappresenta un passaggio fondamentale per la dottrina giuspolitica francese ed europea in un contesto storico immediatamente precedente gli approcci rivoluzionari che caratterizzarono la seconda metà dell'Ottocento.

Coquelin Charles (1803-1852). Pubblicista ed economista francese di gran talento e di grande erudizione. Diresse l'edizione del *Dictionnaire de l'économie politique*, pubblicato poi da Guillaumin nel 1851. Oltre ad aver redatto numerosi saggi e articoli su temi economici, pubblicati in riviste e periodici, fu autore di *Le crédit et les banques*.

Cossa Luigi (1831-1896). Economista italiano, i suoi lavori e i suoi studi riguardarono soprattutto l'economia e la sociologia. Tra le sue opere più importanti si ricordano *Guida allo studio dell'economia politica*, *Introduzione dell'economia politica*, *Saggi di economia politica*.

Cusumano Vito (1843-1908). Economista italiano ottenne grande successo col libro *Le scuole economiche della Germania in rapporto alla questione sociale*. È anche autore di *Diodeme Carafa, economista e finanziere italiano del secolo XV*, di *Saggi di economia politica e di scienza delle finanze* e altri lavori su temi economici.

Davanzati Bernardo (1529-1606). Commerciante ed economista italiano, si ricorda soprattutto per opere quali *Notizia dei cambi* e *Lezione delle monete*.

Du Pont de Nemours Pierre Samuel (1739-1817). Economista ed impresario francese fu uno dei più importanti rappresentanti della scuola fisiocratica. Diresse il *Journal d'Agriculture, du Commerce, des Arts et des Finances* e alcune riviste portavoce del movimento fisiocratico. Collaborò con Jefferson e fondò la compagnia Du Pont de Nemours che poi diventerà un'importante multinazionale chimica.

Du Puynode Gustave (1817-1898?). Economista francese e autore di opere di materia economica quali *De la monnaie*.

Dunoyer Barthélemy Charles (1786-1863). Economista e pubblicista fu direttore del *Censeur* e del *Censeur européen*, organo che lottò contro l'autoritarismo aristocratico della Restaurazione. Fu prefetto nel 1830 e consigliere qualche anno più tardi. Sostenne la libera concorrenza anche con opere quali *De la liberté du travail*, ampliamento del *Nouveau traité d'économie sociale*. Fu propugnatore anche delle teorie di Malthus sulla popolazione.

Ferrara Francesco (1810-1900). Economista siciliano, divulgò in Italia lo studio e l'insegnamento dell'economia. Esule a Torino, insegnò in un corso di specializzazione presso l'Università e curò la pubblicazione delle opere dei maggiori economisti, successivamente insegnò nelle Università di Pisa e di Venezia. Sostenitore dell'economia classica, nella versione smithiana diffusa in Francia da J. B. Say e da F. Bastiat, polemizzò vigorosamente contro dottrine e tendenze protezionistiche, e contro il socialismo che invocava l'intervento dello Stato, non esitò a scontrarsi con ambienti liberali da lui accusati di non essere coerenti con i canoni dell'economia classica. Dopo l'Unità fu Ministro delle Finanze e Senatore. In gioventù collaborò col *Giornale di statistica*. Nel 1848 fondò il giornale *L'indipendenza e la lega* e nel 1853 diede vita a *L'Economista*. Nel 1874 fondò a Firenze la «Società Adamo Smith» e il giornale chiamato anch'esso *L'Economista* con i quali continuò la sua polemica contro il socialismo e il protezionismo.

Fourier Charles (1772-1837). Fondatore della scuola degli economisti riformatori, chiamata anche Societaria e Falansteriana. Attirò le critiche di Engels che lo classificò, unitamente ad Owen e Saint-Simon, tra i socialisti utopistici. Pubblicò le sue idee per la prima volta nel 1808 con un testo intitolato *Teoria dei quattro movimenti*. Continuò a sviluppare le sue teorie per anni con trattati quali *Trattato sull'associazione domestica agricola*, *Nuovo Mondo industriale*. Nel 1832 diede vita, con alcuni compagni, al giornale *Falansterio* che in realtà uscì solo qualche anno dopo e col titolo *Falange o diario della scienza sociale*.

Galiani Ferdinando (1728-1787). Economista e scrittore, nelle sue opere di economia, *Della moneta* e *Dialoghi sul commercio dei grani*, criticò sia la dottrina mercantilista che le teorie fisiocratiche, elaborò proprie teorie del valore-utilità e del saggio d'interesse. Al seguito dell'ambasciatore del Regno di Napoli, l'abate Galiani soggiornò a lungo a Parigi dove ebbe contatti con gli enciclopedisti. Scrisse anche opere di carattere politico e letterario. Viene ricordato anche per le sue traduzioni e pubblicazioni in francese e tedesco.

Garnier Joseph Clement (1813-1881). Economista francese fu direttore del *Journal des Économistes*, oltre che editore del *Cours d'économie industriel* di Blanqui e degli *Essays on population* di Malthus, inseriti nella *Collection des principaux économistes*. In ambito economico scrisse anche *Eléments de l'économie politique*.

Genovesi Antonio (1713-1769). Ordinato sacerdote nel 1737, si dedicò all'insegnamento e agli studi nell'Università di Napoli, dove dal 1754 tenne la prima cattedra di economia politica («commercio e meccanica») istituita in Europa. Incline al pragmatismo politico e all'ecllettismo teorico, nella sua opera *Lezioni di commercio* sostenne il controllo dello Stato sul commercio estero per difendere l'interesse nazionale, mentre in politica interna propugnò la libertà dell'attività economica quale manifestazione del principio generale di libertà. Fu ispiratore e collaboratore degli illuministi e riformatori napoletani dell'epoca.

Gilbart James William (1794-1863). Storico dell'economia inglese.

Gioia Melchiorre (1767-1829). Economista e teorico politico italiano fu uno dei primi fautori dell'Unità d'Italia. I suoi scritti su materie economiche fanno riferimento a problemi peculiari dell'Italia, in particolare della divisione del lavoro, dei costi di produzione e mezzi per favorire la crescita della produzione e della ricchezza.

Gournay Jacques Vincent de (1712-1759). Economista francese, nonostante non abbia né fondato delle scuole né scritto testi di particolare importanza fu l'ispiratore di un gruppo, precursore delle dottrine fisiocratiche, consacrato alla divulgazione delle dottrine economiche.

Grozio Ugo (Hugo Grotius, Huig de Groot, oppure Hugo de Groot) (1583-1645). Giurista nelle Province Unite (oggi Paesi Bassi) gettò le basi del diritto internazionale, basato sul diritto naturale. Vivendo in un periodo in cui il suo paese era coinvolto in una lunghissima guerra che aveva gravi risvolti soprattutto dal punto di vista economico egli pose il problema della guerra giusta, studiò il rapporto tra leggi e stato di guerra e analizzò in definitiva la natura umana.

Guillaumin Gilbert Urbain (1801-1864). Editore francese, le sue edizioni vennero lanciate soprattutto dal successo di l'*Encyclopédie du commerçant. Dictionnaire du commerce et des marchandises, contenant tout ce qui concerne le commerce de terre et de mer*. Fonda nel 1840 il *Journal des Économistes* con Charles Coqueline e Frédéric Bastiat e collabora al *Dictionnaire de l'Économie Politique*.

Guizot François-Pierre (1787-1874). Politico e storico francese, partecipò alla rivoluzione del 1830, sotto il nuovo re Luigi Filippo fu ministro dell'istruzione e promosse la scuola elementare in tutti i comuni. Diventato primo ministro, le sue misure restrittive sul piano economico e politico scatenarono la rivoluzione del 1848 che mise fine al regno di Luigi Filippo.

Jacini Stefano (1826-1891). Studioso di economia agraria, coltivò grande interesse per le questioni agricole ed è del 1851 la pubblicazione *La proprietà fondiaria e le popolazioni agricole*

in Lombardia, cui seguì nel '58 *Sulle condizioni economiche della provincia di Sondrio*, un'indagine compiuta per Massimiliano d'Asburgo allora viceré del Lombardo Veneto. Fu deputato nella VII, VIII e IX Legislatura; Ministro dei Lavori Pubblici nel terzo gabinetto Cavour (1860), nel governo la Marmora (1864) e nel governo Ricasoli (1867).

Knies Karl (1821-1898). Fondatore della «vecchia scuola storica» tedesca, rifiutò il metodo deduttivo, sostenendo l'impossibilità di elaborare leggi economiche universali. Ammise invece la possibilità di individuare, nel procedere degli eventi, regolarità e analogie, limitate alle condizioni storiche e sociali in cui operavano. La sua opera più importante è *Die politische Oekonomie vom Standpunkte der geschichtlichen Methode*.

Lampertico Fedele (1833-1906). Economista italiano, prese parte al movimento che intendeva ridare vita all'indagine economica attraverso i procedimenti induttivi e che culminò con il Congresso della Associazione per il progresso degli studi economici. Scriveva altresì nel Giornale degli Economisti e tra le sue opere più celebri si ricordano *Giammaria Ortes e la scienza economica al suo tempo*, *Sulla statistica teorica in generale e su Melchiorre Gioia in particolare*.

Lassalle Ferdinand (1825-1864). Filosofo, politico socialista tedesco e fervente hegeliano. Attivo nei moti del 1848-1849, pubblicò il *Programma operaio* e fondò l'Associazione generale degli operai tedeschi, primo nucleo del Partito socialdemocratico. Hegeliano dell'ala conservatrice, propagandò la cosiddetta «legge ferrea dei salari», che sanciva l'impossibilità di continui aumenti salariali. Assertore di un socialismo riformista e gradualistico, auspicò il suffragio universale e la creazione di cooperative operaie finanziate dallo stato.

Lavergne Louis-Gabriel (1809-1880). Politico ed economista francese, scrisse diversi saggi di economia quali *Essai sur l'économie rurale de l'Angleterre, de l'Écosse et de l'Irlande* e *Les économistes français du dixhuitième siècle*.

Leroy-Beaulieu Pierre-Paul (1843-1916). Economista francese.

Fondò e diresse l'*Économiste français*, scrisse numerose opere, di carattere divulgativo più che scientifico, su argomenti di economia politica, scienza delle finanze, demografia e agraria. Seguace della scuola liberista e individualista e fautore del colonialismo, si batté contro ogni forma di protezionismo e di collettivismo e contro la teoria marxista dell'impoverimento crescente.

Levasseur Pierre Emile (1828-1911). Storico ed economista francese. Nel 1858 quando le scoperte dell'oro sembravano far prevedere la svalutazione del metallo, scrisse *La questione dell'oro*, che ebbe grande successo. Scrisse interessanti opere quali *Histoire des classes ouvrières en France depuis la conquête de Jules César jusqu'à la Revolution* e *Questions ouvrières et industrielles en France sous la Troisième République*.

Luzzati Luigi (1841-1927). Sensibile ai problemi sociali realizzò uno studio su *La diffusione del credito e le banche popolari*. Tenne la cattedra di diritto costituzionale all'università di Padova e fu socio nazionale dei Lincei. Deputato e senatore, per diversi anni esercitò la carica di Ministro del Tesoro e dell'Agricoltura e fu Presidente del Consiglio. Favorì il risanamento delle finanze e per suo merito fu possibile il consolidamento della lira italiana sul mercato internazionale. Promosse le cooperative e le banche popolari, la legislazione a tutela del lavoro delle donne, dei fanciulli e difese la previdenza, riconoscendo la necessità che in alcuni casi divenisse libera e obbligatoria.

Macleod Henry Dunning (1821-1902). Economista inglese e brillante autodidatta. Tra le sue opere più importanti *The Theory and Practice of Banking*, *The Elements of Political Economy*, *The Principles of Economic Philosophy*.

Malthus Thomas Robert (1766-1834). Economista britannico della scuola classica, studiò a Cambridge dove si laureò in matematica e prese i voti per diventare pastore della chiesa Anglicana. La sua opera più nota *An Essay on the Principle of Population* contiene la teoria della popolazione, secondo la quale il tasso di crescita della popolazione tende a superare quello dei mezzi di sussistenza. La teoria di Malthus influenzò la politica conservatrice, perché se la diffusione della miseria non dipende da fattori istituzionali

ma dall'operare di una legge naturale, sono inutili le riforme e le trasformazioni sociali invocate da filosofi e filantropi. L'altra sua opera *Principles of Political Economy* espone la teoria del sottoconsumo, secondo la quale il sistema economico va incontro a crisi da ingorgo generale di merci, in quanto le capacità di consumo delle classi produttive sono strutturalmente inferiori alle capacità produttive.

Martello Tullio (1841-1918). Fu direttore della Compagnia Viennese di Assicurazione Commerciale per la Toscana e il Ministero delle Finanze gli affidò l'incarico dell'espropriazione dei beni ecclesiastici. In Svizzera entrò nelle file dei liberali repubblicani e federalisti della Lega Internazionale per la Pace e la Libertà e intraprende lo studio dell'Economia Politica con le opere di Francesco Ferrara e di Carlo Cattaneo. Nel 1869 fonda la *Revue d'Économie, d'Histoire et de Statistique*. Fu dalla parte di Ferrara contro il socialismo della cattedra e il protezionismo.

Mc Culloch John Ramsay (1789-1864). Economista britannico, raccolse abbondante materiale sulle risorse delle industrie nei più importanti paesi ed approfondì lo studio della storia del commercio, della moneta, dell'interesse e della proprietà terriera. Discepolo di Ricardo, favorì l'affermazione del suo pensiero e l'influenza che ebbe sulle idee economiche del suo tempo. Tra le sue opere più importanti si ricordano *The Literature of political Economy* e *A Dictionary of Commerce and Commercial Navigation*.

Mercier De La Rivière Pierre-Paul (1720-1793). Politico appartenente al gruppo dei fisiocrati francesi. È uno degli esponenti della dottrina e il suo libro *L'ordre naturel et essentiel des sociétés politiques* risulta un mélange di dispotismo e libertà economica. Sviluppa le idee fondamentali di Quesnay. Tra le sue opere più conosciute si ricordano *L'intérêt général de l'état, Essai sur les maximes et les lois fondamentales de la monarchie française*.

Mill James (1773-1836). Scozzese, filosofo ed economista impiegato della compagnia Britannica delle Indie Orientali, fu amico e seguace di Jeremy Bentham e di David Ricardo. Diede vita al gruppo dei Filosofi Radicali, al pensiero radicale e all'utilitarismo indirizzò il figlio John Stuart.

Mill John Stuart (1806-1873). Filosofo ed economista britannico, esercitò una notevole influenza sul pensiero inglese del XIX secolo. Liberale, profondamente preoccupato per le questioni sociali, le sue posizioni politiche furono radicali. Sostenne la libertà sindacale, il cooperativismo, l'educazione obbligatoria, il controllo delle nascite, il suffragio femminile, la limitazione del diritto di eredità attraverso forti imposte di successione la legislazione sulle fabbriche. In economia riprese i principi dell'utilitarismo di Bentham, distinse fra problemi della produzione che vengono risolti dal mercato attraverso la libera iniziativa e la ricerca del tornaconto individuale, e problemi della distribuzione del reddito che vengono risolti da regole dettate da scelte etiche e politiche. La sua opera di economia *Principi di economia politica*, pubblicata nel 1848 ebbe un notevole successo, diventando il manuale di economia più diffuso della sua epoca.

Minghetti Marco (1818-1886). Politico italiano. Già ministro nel governo costituzionale di Pio IX, fu vicino a Cavour. Ministro dell'Interno e delle Finanze, come presidente del consiglio firmò la Convenzione di settembre del 1864. Presidente del consiglio e ministro delle Finanze nell'ultimo governo della Destra, capeggiò dal 1876 l'opposizione.

Mirabeau Victor Riqueti, marchese di (1715-1789). Politico aristocratico francese, fra i protagonisti della prima fase della rivoluzione del 1789. In economia fu seguace della dottrina fisiocratica, il suo programma politico prevedeva l'eliminazione del feudalesimo, l'istituzione di una monarchia costituzionale e la divisione dei poteri. Fu componente degli Stati Generali del 1789 e poi dell'Assemblea nazionale, di cui venne eletto presidente pochi mesi prima della morte.

Modeste Victor (1818- ?). Economista Francese.

Molinari Gustave de (1819-1912). Fu una delle figure più importanti del liberalismo economico del suo tempo. Teorico dell'economia fu direttore del *Journal des Économistes*.

Montanari Geminiano (1633-1687). Matematico italiano e trattatista di questioni monetarie. Scrisse diverse opere sulla ma-

teria che possono essere considerate ancora attuali. Tra i suoi testi più conosciuti si ricordano *Breve trattato del valore delle monete in tutti gli stati*, e *La zecca in consulto di stato (Della moneta)*.

Necker Jacques (1732-1804). Economista e finanziere ginevrino, fondò a Parigi una delle maggiori banche del suo tempo. Nel suo scritto *Éloge de Jean Baptiste Colbert* riaffermò la sua fede verso i principi del mercantilismo in opposizione a quelli dei fisiocratici. Nel 1775 pubblicò *Sur la législation et le commerce des grains*, più tardi vide la luce il suo capolavoro *De l'administration des finances de la France*. In qualità di direttore generale delle finanze denunciò la disastrosa situazione delle finanze francesi e tentò inutilmente di far approvare un piano di risanamento. Nominato ministro delle finanze dopo la presa della Bastiglia, un suo nuovo piano di risanamento suscitò reazioni negative che lo costrinsero a dimettersi.

Neri Pompeo (1706-1776). Economista toscano, autore di un'opera che ottenne grande favore, *Memoria sulla materia frumentaria*. Sostenitore del liberismo economico, perfezionò e consolidò misure per la libertà di commercio. Le sue concezioni si espressero con le riforme economiche attuate nel governo del granducato di Toscana. Il suo principale contributo teorico è costituito dalle *Osservazioni sopra il prezzo legale della moneta*.

Ortes Giammaria (1713-1790). Economista veneziano. Si occupò del rapporto fra popolazione e mezzi di sussistenza, sostenne il libero scambio fondandosi su una teoria dell'equilibrio spontaneo fra importazioni ed esportazioni. La sua opera più importante è *Dell'economia nazionale*.

Passy Hippolyte-Philibert (1793-1880). Economista e uomo politico francese, orleanista; più volte ministro durante la monarchia di luglio fu ministro delle finanze nel 1848-1849.

Pecchio Giuseppe (1785-1885). Patriota ed economista. Scrisse sul *Conciliatore* ma fu allontanato con l'accusa di aver cospirato con i federati. Esiliato in Inghilterra, si dedicò alla stesura delle sue numerose opere, tra le quali *Storia dell'economia pubblica in Italia*, *Vita di Ugo Foscolo* e *Storia critica della poesia inglese*.

Pepoli Gioacchino Napoleone. Ministro dell'Agricoltura, Industria e Commercio nel governo Rattazzi (1862).

Pomba Giuseppe (1795-1876). Tipografo ed editore torinese, si dedicò alla progettazione e pubblicazione di collane e opere con lo scopo di diffondere la cultura in un pubblico medio. Alla sua iniziativa di devono numerose collane, fra le quali la «Biblioteca dell'Economista», la cui prima e seconda serie (per complessivi 26 volumi) furono curate da Francesco Ferrara. Dalla ditta Pomba nacque nel 1854 il marchio editoriale UTET.

Proudhon Pierre-Joseph (1809-1865). Politico e pensatore francese. Nel 1848 fu eletto all'Assemblea nazionale; oppositore di Luigi Napoleone, scontò tre anni di carcere e più tardi fu costretto all'esilio. Riformatore sociale, rappresentò all'interno dell'Internazionale Socialista una linea antimarxista favorevole ad un socialismo libertario, pluralistico, federalista e contrario a ogni forma di coercizione e di organizzazione. Criticò anche i progetti utopici di socialisti francesi come Fourier e Saint-Simon. La sua opera più nota è il pamphlet *Qu'est-ce que la propriété?*

Quesnay François (1694-1774). Economista francese, fondatore della scuola fisiocratica, fu medico di Luigi XV. Negli anni cinquanta cominciò a dedicarsi agli studi di economia politica e scrisse alcune voci per l'*Encyclopédie*, tra le quali *fermiers* (fittavoli) e *grains* (cereali), in cui delineava gli aspetti fondamentali della fisiocrazia. Nel suo *Tableau économique* espone il funzionamento di un sistema economico in cui la circolazione delle merci fra le classi è fluida come la circolazione del sangue in un corpo sano. Quesnay fu uno strenuo sostenitore del *laissez faire*, cioè della libera concorrenza senza alcuna forma di intervento dello Stato.

Ricardo David (1772-1823). Economista inglese, esponente della scuola classica, uno dei più grandi economisti di tutti i tempi. Figlio di un agente di borsa ebreo, inizialmente seguì la professione paterna. Si interessò tardi di teorie economiche, imponendosi rapidamente come punto di riferimento per diverse tendenze e per varie scuole di pensiero. Si occupò di problemi monetari, del commercio internazionale, della teoria del valore, dei problemi della distribuzione del reddito, della rendita fondiaria, degli effetti

dell'introduzione delle macchine nelle manifatture. Con *Essay on the Influence of a Low Price of Corn on the Profits of Stock* e ancor più con la sua opera fondamentale *Principles of Political Economy and Taxation* si impose come la figura dominante nel pensiero economico inglese ed europeo. La sua teoria dei costi comparati resta ancora oggi a fondamento delle teorie del libero scambio, la sua teoria del valore lavoro influenzò il pensiero economico di Marx, e la teoria della rendita influenzò quella del valore degli economisti marginalisti. La sua adesione alla teoria dell'equilibrio macroeconomico fu duramente criticata da Keynes.

Roscher Wilhelm G. F. (1817-1894). Fondatore della «vecchia scuola storica» tedesca, propone la teoria della tappe dell'evoluzione storica dell'organizzazione economica delle società. Integra il metodo astratto con contributi e analisi storiche, attribuendo al metodo storico il ruolo di una scienza positiva.

Rossi Pellegrino Luigi (1787-1848). Economista italiano fu anche notaio, giurista e importante figura politica. Nel 1833 accettò di sostituire Jean Baptiste Say nella cattedra di Economia Politica del Collège de France. Scrisse diverse opere di diritto, tra le quali *Cours d'économie politique* e *Mélanges d'économie politique, d'histoire et de philosophie*. Dopo la rivoluzione del 1848 fu a Roma consigliere di Pio IX da cui fu incaricato di formare il governo. Il suo programma di riforme moderate fu avversato da liberali e conservatori. Fu ucciso in un attentato, che aprì la strada alla rivoluzione e alla nascita della repubblica romana.

Saint-Simon Claude-Henri De Rouvroy De (1760-1825). Pensatore francese. Allievo di d'Alembert, partecipò alla guerra d'indipendenza americana. Per le sue teorie antindividualistiche che ipotizzavano la creazione di una società fondata sul lavoro e retta da un consiglio di scienziati è uno dei massimi rappresentanti del socialismo utopistico.

Say Jean Baptiste (1767-1832). Economista francese, esponente della scuola classica. Nel 1792 partecipò come volontario alla campagna durante la rivoluzione francese. Autore del *Trattato di economia politica*, nel 1815, dopo un periodo dedicato agli affari, fu chiamato a tenere i primi corsi accademici di economia in

Francia. Approfondì il ruolo dell'utilità nella determinazione del valore delle merci, enunciò la cosiddetta legge degli sbocchi, secondo la quale l'attività produttiva dà luogo ai redditi necessari per esprimere la domanda in grado di assorbire l'intera offerta. La legge divenne il fondamento del pensiero economico liberale, perché comporta che i meccanismi del mercato assicurino sempre l'equilibrio macroeconomico: sono quindi possibili crisi settoriali ma non eccedenze generali di merci; fu accolta pacificamente dal pensiero economico dominante fino a quando non venne sottoposta ad analisi critica da Keynes.

Scaruffi Gasparo (1519-84). Economista italiano, pubblicò *L'alitnonfo*, considerata una delle opere migliori del tempo.

Schaffle Albert Friedrich (1831-1903). Sociologo ed economista tedesco. La sua opera più conosciuta *Bau und Leben des sozialen Körpers*, fu un tentativo audace di costruire un sistema che comprendesse tutte le scienze naturali e sociali.

Schulze-Delitzsch Hermann (1808-1883). Dirigente cooperativista e attivo organizzatore di cooperative di consumo e di credito del suo paese è autore di *Schritten una Reden*.

Scialoja Antonio (1817-1877). Economista italiano, fu professore all'università di Napoli. A vent'anni pubblicò *I principi dell'economia sociale, esposti in ordine ideologico*, nel quale dimostrava profondo conoscimento delle dottrine classiche e contribuì molto alla diffusione delle idee di Ricardo e Malthus in Italia. Pubblicò un fascicolo dal titolo *Note a confronti dei bilanci del Regno di Napoli e degli stati Sardi* nel quale paragonava la politica dei diversi governi, soprattutto in materia di finanza.

Senior Nassau William (1790-1864). Fu il primo professore di economia politica ad Oxford, e uno dei più influenti economisti e riformatori. Era contrario alle teorie di Malthus e Ricardo. Economista liberale collaborò con i politici del partito Whig e si occupò della revisione della «legge dei poveri» contribuendo al *Poor Law Amendment Act* del 1834.

Serra Antonio (seconda metà del XVI sec-?). Economista italia-

no, scrisse *Breve trattato delle cause che possono far abbondare li regni d'oro e d'argento dove non sono miniere, con applicazione al Regno di Napoli*, dove il tema è ancora quello del cambio della moneta.

Sismondi Jean Charles Léonard Simonde de (1773-1842). Dopo un viaggio in Inghilterra e in Toscana prese a interessarsi della vita economica e sociale del paese e pubblicò, al suo ritorno a Ginevra, un *Tableau de l'agriculture toscane* (1801), che, rivelandolo economista di vaglia, gli procurò la nomina a Segretario del Consiglio del Commercio, delle Arti e Dell'agricoltura del dipartimento del Lemano, poi a segretario della Camera di Commercio. In tale carica si trovò di fronte problemi, nei quali erano coinvolti gli interessi della sua patria, e fu un pacifico ma tenace avversario del sistema politico di Napoleone. È studiato ancora oggi soprattutto per le sue idee economiche, che furono in contrasto non secondario con quelle contemporanee e dominanti della scuola classica. A Ginevra subì l'influenza di A. Smith e scrisse *De la richesse commerciale* che fu, con quella del Say, la prima volgarizzazione sul continente europeo delle dottrine inglesi. La sua opera più importante furono i *Nouveaux principes d'économie politique, ou de la richesse dans les rapports avec la population*, pubblicati a Parigi.

Smith Adam (1723-1790). Scozzese, è considerato il fondatore dell'economia politica. Si formò all'Università di Glasgow e al Balliol College di Oxford, in Inghilterra. In Francia incontrò Quesnay, Turgot e Voltaire. È durante questo periodo che iniziò a scrivere la sua opera fondamentale *La ricchezza delle nazioni* (*An Inquiry into the Nature and Causes of the Wealth of Nations*). La sua opera, che ebbe una enorme influenza sul pensiero economico di tutte le epoche, fornì l'economia politica di propri canoni metodologici, grazie all'individuazione di una particolare sfera delle azioni umane nella quale, perseguendo ciascuno il proprio tornaconto individuale, si riesce a produrre ricchezza per tutta la società. Partendo da questa impostazione, sostenne il libero scambio e l'economia di mercato come le migliori condizioni per l'impiego efficiente delle risorse disponibili.

Spencer Herbert (1820-1903). Filosofo, propose l'idea di un «Sistema di filosofia generale», che precisò nei *First Principles*, ope-

ra fondamentale, e che poi applicò successivamente alle più vaste e diverse branche del sapere con opere come *Principi di biologia*, *Principi di sociologia*.

Storch Heinrich Friedrich (1766-1835). Economista russo e adepto alle dottrine di Adam Smith è anche l'autore di un eccellente trattato intitolato *Cours d'économie politique*.

Sudre Alfred. Autore di *Histoire du communisme, ou Réfutation historique des utopies socialistes*.

Torrens Robert (1780-1864). Economista inglese fu uno dei primi ad adottare la divisione dei fattori di produzione: terra, capitale e lavoro. È autore di varie opere quali *The Economists Refuted, An Essay on the External Corn Trade, An Essay on the Production of Wealth, On Wages and Combinations e The Principles and Practical Operations of Sir Robert Peel's Act of 1844, Explained and Defended*.

Turgot Anne-Robert-Jacques (1727-1781). Filosofo, economista e politico francese. Legandosi al circolo dei *philosophes*, prese parte alla stesura dell'*Encyclopédie*. Il suo programma politico, improntato a un graduale riformismo economico, prevedeva una riduzione delle spese belliche, l'abolizione della *ferme générale* e la libertà di commercio. Fra le sue opere vanno ricordate le *Riflessioni sulla formazione e la distribuzione delle ricchezze*.

Verri Pietro (1728-1797). Scrittore, economista e politico italiano. Fu animatore del gruppo di giovani intellettuali illuministi che nel 1764 diede vita a Milano al periodico riformatore «Il Caffè». Nei suoi scritti di economia passò dalle posizioni mercantiliste in *Considerazioni sul commercio dello stato di Milano* al convinto liberismo in *Meditazioni sull'economia politica*. Deluso dai propositi riformatori della monarchia, guardò con simpatia agli eventi della rivoluzione francese.

Wagner Adolph H. G. (1835-1917). Fu professore delle università di Vienna, Amburgo, Dorpat, Friburgo e Berlino. Era membro della Giovane o Nuova scuola Storica tedesca.

Wolowski Louis François (1810-1876). Economista francese, in oltre quarant'anni scrisse diversi testi economici pubblicati sia in riviste che periodici. Il suo *L'or et l'argent* continua ad essere attuale per le idee moderne che esprime.